



Khanoussi, Mustapha; Mastino, Attilio (2006) *Presentazione*. In: Ibba, Antonio (a cura di). *Uchi Maius 2: le iscrizioni*. Sassari, EDES Editrice Democratica Sarda. p. 7-8. (Pubblicazioni del Centro di studi interdisciplinari sulle province romane dell'Università degli studi di Sassari). ISBN 88-6025-024-2.

<http://eprints.uniss.it/6051/>



A.D. MDLXII

Pubblicazioni del Centro di studi interdisciplinari sulle province romane
dell'Università degli Studi di Sassari

Uchi Maius 2

a cura di Antonio Ibba



Centro di studi interdisciplinari
sulle province romane
Università degli Studi di Sassari



Institut National
du Patrimoine de Tunisie

Uchi Maius 2

collana diretta da Mustapha Khanoussi e Attilio Mastino

Le iscrizioni

a cura di
Antonio Ibba

con la collaborazione di
Mohamed Abid
Zeïneb Benzina Ben Abdallah
Cecilia Cazzona
Paola Ruggeri
Daniela Sanna
Rita Sanna
Esmeralda Ughi

disegni di
Salvatore Ganga



EDITRICE DEMOCRATICA SARDA

SASSARI 2006

In copertina: Foto di Attilio Mastino.

Redazione:

Centro di studi interdisciplinari sulle province romane
Viale Umberto, 52 - 07100 Sassari Tel. 0792065203 Fax 2065241
email: africaromana@uniss.it

© EDES EDITRICE

ISBN 88-6025-024-2

EDES - Editrice Democratica Sarda
07100 Sassari

Stampa.

TAS Tipografi Associati Sassari
Zona Industriale Predda Niedda sud str. 10
Tel. 079.262221 - 079.262236
07100 Sassari

Presentazione

Questo volume raccoglie i risultati di dieci anni di appassionate e fortunate ricerche epigrafiche ad *Uchi Maius* (moderna Henchir ed-Douâmis, “la collina dei sotterranei”), compiute nel quadro della cooperazione italo-tunisina, che ha visto coinvolti da un lato l’Università di Sassari e dall’altro l’Institut National du Patrimoine di Tunisi, dopo l’accordo quadro firmato nel giugno 1994 dal Rettore Giovanni Palmieri e dal Direttore Generale Abdelaziz Daoulati, rinnovato ed ampliato il 30 aprile 1998 dal Rettore Alessandro Maida e dal Direttore Generale Boubaker Ben Fraj.

Grazie al Progetto pilota finanziato dal Ministero per gli Affari Esteri ed ai contributi della Regione Autonoma della Sardegna, dell’Università di Sassari e del Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca attraverso i Programmi di ricerca di interesse nazionale, si sono succedute dieci campagne di scavo da noi dirette, che hanno coinvolto centinaia di studenti, dottorandi, assegnisti, specializzandi, provenienti da alcuni atenei italiani (Sassari soprattutto, ma anche Cagliari, Messina, Cassino, Perugia, Genova, Pisa, Udine, Padova), francesi (Aix-en-Provence), catalani (Barcelona) e tunisini (Institut Supérieur des Métiers du Patrimoine dell’Università di Tunisi). Si è sviluppata un’attività di alta formazione indirizzata alla ricerca archeologica ed epigrafica grazie alla mobilitazione di numerosi docenti, studiosi di formazione differente, archeologi, storici, epigrafisti, geologi, chimici, che hanno garantito una collaborazione interdisciplinare che riteniamo sia l’elemento più significativo e promettente per una futura politica di difesa del patrimonio e dei beni culturali, da attuarsi in Europa come nel Maghreb.

Come avevamo auspicato dieci anni fa, “la collina dei sotterranei” è diventata uno splendido campo di lavoro per i nostri studenti, un sito destinato insieme allo sviluppo della didattica e della ricerca, un’occasione di incontro tra culture, metodi e mentalità differenti, un “luogo franco” di confronto e di dibattito, ma anche di conoscenza e di comprensione reciproca.

Nel clima di tensione creatosi dopo l’11 settembre, questo vuol essere un esempio di collaborazione internazionale, un modo per non rinunciare ad essere uomini di buona volontà, impegnati per la pace, contro le guerre, il razzismo, l’integralismo, l’intolleranza. E insieme una grande impresa internazionale, che nella sua complessità ha costituito e continuerà a costituire un’occasione irripetibile di crescita, di maturazione e di impegno per una nuova generazione di studiosi, più aperti al confronto, più rispettosi per gli altri e più consapevoli dei valori delle diverse identità.

Sostenuti negli ultimi anni dall’impegno del nuovo direttore dell’Institut National du Patrimoine Mohammed Béji Ben Mami e dell’ambasciatore d’Italia a Tunisi, grazie anche alla costante collaborazione con il professore Antonello Mattone, direttore del Dipartimento di Storia dell’Università di Sassari, abbiamo potuto presentare i risultati preliminari delle nostre ricerche nelle sedi più prestigiose, in occasione dei tre convegni de “L’Africa Romana” che si sono svolti a Cartagine, a Djerba ed a Tozeur (rispettivamente negli anni 1994, 1998, 2002), ancora presso il Ministero per gli Affari Esteri a Roma (nel 1997 e 1999) ed in occasione dell’XI Congresso internazionale di epigrafia greca e latina (1997), a Milano, a Parigi alla Commission pour l’Afrique du Nord e poi all’Académie des Inscriptions et Belles Lettres (1999 e 2000). Ma ci sono state moltissime altre occasioni pubbliche, conferenze, seminari, dibattiti, mostre fotografiche, poster, che abbiamo cercato con l’intento di presentarci e di sottoporci alla verifica dei nostri colleghi su un piano internazionale.

Accanto all’analisi di diversi settori dell’area urbana, uno degli obiettivi delle campagne da noi dirette rispettivamente per la parte tunisina e per la parte italiana, era finalizzato al censimento, allo studio e alla salvaguardia del rilevante patrimonio epigrafico della città, capace di fornire un quadro sufficientemente ampio delle istituzioni, della vita religiosa, della società e della cultura urbana fra la prima età imperiale e l’inizio dell’età bizantina. Con queste finalità abbiamo creato e coordinato un significativo gruppo di epigrafisti, il cui lavoro viene presentato in questo volume sulle iscrizioni latine della *colonia Mariana Alexandriana Uchitanorum Maiorum*, curato da Antonio Ibbà, che prosegue ed estende fino a 556 schede il lavoro di catalogazione avviato da Rita

Sanna con la sua tesi di laurea del 1994, concepita con il programma informatico PETRAE del Centre Ausonius dell'Université Michel de Montaigne di Bordeaux. Accanto a studiosi affermati che hanno curato le diverse schede come Zeïneb Benzina Ben Abdallah e Azedine Beschouch, Paola Ruggeri e Raimondo Zucca, hanno avuto spazio in queste pagine alcuni loro allievi italiani e tunisini (Mohamed Abid, Cecilia Cazzona, Daniela Sanna, Esmeralda Ughi), tanto che l'occasione si è rivelata una fervida palestra in cui giovani competenze hanno avuto modo di confrontarsi quotidianamente con esperienze pluriennali. Si è puntato quindi all'acquisizione completa della documentazione conservata negli archivi esistenti (le iscrizioni rinvenute fra il 1882 ed il 1915, molte delle quali purtroppo perdute), alla trascrizione, alla riproduzione fotografica curata da Carlo Marras, alla realizzazione di fac-simili delle epigrafi inedite riportate in luce in questi dieci anni, nel corso di ricognizioni sul territorio e di indagini archeologiche e ciò per mano dell'insostituibile Salvatore Ganga; infine al commento testuale di tutte le iscrizioni su pietra di *Uchi Maius*, mentre un capitolo a parte verrà dedicato all'*instrumentum domesticum*. Il volume mantiene un aspetto esemplificativo e tende ad assumere un carattere didattico, attraverso la raccolta di foto, disegni e schede predisposte nel corso di anni di attività.

L'équipe si è proposta sin dagli esordi di analizzare il documento epigrafico nelle sue multiformi valenze testuali e materiali, nel tentativo di fornire alla comunità scientifica una gamma di informazioni molto ampia, per soddisfare tanto le esigenze tradizionali quanto quelle più moderne della scienza epigrafica e delle discipline ad essa affini. Vanno a questo proposito ringraziati tutti quegli studiosi che disinteressatamente hanno offerto i loro saperi per contribuire alla risoluzione dei tanti interrogativi che la ricerca di volta in volta offriva, in primo luogo gli archeologi (Sauro Gelichi, Mansour Ghaki, Marco Milanese, Giampiero Pianu, Pier Giorgio Spanu, Alessandro Teatini, Cinzia Vismara, Marco Biagini, Franco Campus, Massimo Casagrande, Fabrizio Delussu, Luigi Gambaro, Alberto Gavini), con i quali frequentemente si è operato gomito a gomito sul campo, ragionando su problematiche relative al contesto archeologico, urbanistico e monumentale dei singoli documenti, sulle officine lapidarie e sul riuso delle iscrizioni in età più tarda, attorno al tema delle trasformazione dello spazio urbano ed in particolare dell'area forense. In questo quadro vogliamo ricordare l'opera del compianto Ezio Mitchell, che ha curato il rilevamento topografico. E poi i filologi, i geologi, i linguisti, i topografi, gli esperti d'epigrafia semitica, di storia delle religioni, di onomastica latina e greca che hanno offerto originali soluzioni agli "enigmi" che lo studio dei materiali proponeva: vogliamo ricordare Maria Giulia Amadasi Guzzo, Marcella Bonello Lai, Silvia Bullo, Luciano Cicu, Lidio Gasperini, Marc Mayer, Louis Maurin, Sergio Ribichini; inoltre Rosalinda Balia, Nadia Canu, Stefano Cara, Alberto Della Rosa, Xavier Esplugas, Piergiorgio Floris, Maria Rosaria Mastidoro. Infine la preziosa competizione con i colleghi dell'Università di Cagliari che scavano a Uthina (Antonio M. Corda e Giovanna Sotgiu) e con gli amici delle Università di Sassari e di Bologna impegnati a Zama (Piero Bartoloni, Angela Donati e Francesca Cenerini).

Dopo dieci anni di intensa cooperazione, si è quindi arrivati a raccogliere in un'unica opera i primi risultati di questo intreccio di competenze, nella speranza di porre a disposizione del mondo scientifico il maggior numero possibile di dati e di informazioni e di fornire un modello di riferimento per future indagini locali e regionali sul Maghreb in generale e sull'Africa Proconsolare in particolare.

Licenziando alle stampe questo volume, ci si consenta di esprimere la soddisfazione per un lungo lavoro che oggi si conclude grazie alla disponibilità dell'editore Alberto Pinna dell'Editrice Democratica Sarda, mentre si preparano gli altri volumi su *Uchi Maius*, sugli impianti produttivi (a cura di Cinzia Vismara), sul foro (a cura di Marco Biagini) e sulla cittadella islamica (a cura di Sauro Gelichi e Marco Milanese). Rimane poi l'impegno di curare l'allestimento di un antiquario locale e di garantire il restauro e la manutenzione dei monumenti, insieme con l'apertura del sito agli studiosi ed ai cittadini, che vorremmo coinvolgere nella nostra passione e nella freschezza di un'indagine che ha portato alla luce un frammento vitale della storia del Mediterraneo.

Questo volume chiude certamente una lunga fase, che è stata anche un lungo fortunato periodo della vita di ciascuno di noi; ma insieme apre una prospettiva nuova di studi epigrafici sul Nord Africa, che ci auguriamo possano estendersi ad altri territori ed ad altre realtà in una terra ricca di storia e amata come la Tunisia di oggi: un Paese che con orgoglio possiamo dire ci ha generosamente offerto un'amicizia antica.

Tunisi, 11 novembre 2006

MUSTAPHA KHANOUSSI
ATTILIO MASTINO